

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM

DELEGAZIONE DI VEROLI

Il Cappellano

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA (C)

Vangelo Lc 9, 28b - 26

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,
scegliere una missione impegnativa implica coraggio e sacrificio. Nella famiglia, nel lavoro, nelle relazioni, non si raggiungono obiettivi senza un sacrificio e una generosa dedizione. A poco prezzo, a breve scadenza, senza sforzo non si ottiene e non si costruisce molto. Su ogni realizzazione umana autentica, allora c'è il marchio della croce, del sacrificio. Ma il risultato a volte tarda ad arrivare e sembra che alla fine non ripaghi lo sforzo profuso; allora si è tentati di abbandonare il progetto e di lasciarsi prendere dalla sfiducia. Il Vangelo di oggi ci racconta il modo in cui il Signore Gesù ha rincorato i suoi apostoli, la maniera con la quale ha contrastato il pericolo della sfiducia a causa della stanchezza. Il Signore Gesù lo ha fatto mostrando ai suoi apostoli il Paradiso. Davanti a loro si è trasfigurato e ha parlato con Mosè ed Elia riguardo a ciò che sarebbe avvenuto per la Redenzione del mondo, passione, crocifissione, morte e risurrezione. Ma mentre il Paradiso si apriva e si manifestavano Mosè e Elia e il Signore si presentava nella sua gloria, misteriosamente, gli apostoli vengono oppressi dal sonno. Ci domandiamo come questo sia stato possibile: apparivano santi, nubi luminose, parole dal Paradiso e gli apostoli avevano sonno da non riuscire a tenere gli occhi aperti. Quegli apostoli rappresentano tutta l'umanità la quale dinanzi alla rivelazione di Dio, dinanzi ai suoi insegnamenti, dinanzi alla strada che Egli ha indicato per la salvezza, non riesce neanche a guardare avanti, tanto è convinta dalle proprie terrene sicurezze. Le realtà del Cielo sembrano per questa umanità come cose apparse in sogno e quindi non vere e con la stessa carica energetica dei sogni, vale a dire nessuna. Il sonno che attanaglia questi apostoli e che si ripresenterà anche quando Gesù prega e soffre nell'orto degli ulivi la notte del tradimento, è lo stesso sonno con il quale l'umanità è tentata per non comprendere e potersi convertire. Per contrastare questo sonno, la notte del tradimento nel Getsemani Gesù dirà: "Pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto ma la carne è debole" (Mt. 26, 41). La preghiera ci salva da questo sonno che l'umanità vorrebbe preferire pur di non guardare alla sua meta

ultima, pur di non considerare che c'è anche un'altra vita alla quale ci prepariamo con una condotta seria e coerente. Se vinciamo questo sonno, tuttavia abbiamo un altro ostacolo al quale far fronte: la paura. Gli apostoli, ormai svegliati, furono assaliti dalla paura mentre la presenza di Dio si manifestava con una nube che li abbracciava. La paura attanaglia il cristiano che, coerentemente con la sua fede, inizia un cammino di trasformazione di se, di conversione, una strada nella quale egli diventa un diverso, un alieno rispetto al lento ma inesorabile degradare del mondo. È la paura che il cristiano percepisce mentre cammina su di una strada poco frequentata, la paura di sentirsi solo e profondamente diverso da tanti individui che non lo capiscono più e lo vedono come, i familiari vedono Gregor, il loro figlio e fratello nel romanzo "La Metamorfosi" di Franz Kafka, trasformato in un riluttante scarafaggio la cui fine tanto desiderata risulterà per loro una liberazione. Superata anche questa paura allora la voce di Dio si farà sentire nella nostra vita, una voce che non chiede altro che ascoltare. Cari Cavalieri, sonno e paura non possono far parte del nostro comportamento; lo spirito cavalleresco profondamente cristiano che è richiesto a tutti noi ci impone di bandire questi atteggiamenti e ci sprona ad una fede che non si esplica in parole o propositi, ma che inizia dall'ascolto con cuore sincero della Santa Dottrina per trasformarci in autentici missionari di verità e di carità. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito perché possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Deus, qui nobis diléctum Filium tuum audire praecepisti, verbo tuo intérius nos páscere dignéris, ut, spiritáli purificáto intúitu, glóriæ tuæ laetémur aspéctu. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen